



Nella foto
Christian Giammarini
e Umberto Petranca.

BRUNI/DE CAPITANI

En attendant l'Elfo Puccini tornano gli *Angels* di Kushner

ANGELS IN AMERICA PARTE II-PERESTROIKA, di Tony Kushner.
Traduzione di Ferdinando Bruni. Regia di Ferdinando Bruni
ed Elio De Capitani. Scene di Carlo Sala. Costumi di Ferdinando Bruni.
Video di Francesco Frongia. Luci di Nando Frigerio. Con Elio
De Capitani, Elena Russo Arman, Cristina Crippa, Cristian Giammarini,
Edoardo Ribatto, Fabrizio Matteini, Umberto Petranca, Sara Borsarelli.
Prod. Teatridithalia, MILANO – Emilia Romagna Teatro Fondazione,
MODENA.

IN TOURNÉE

In attesa della maratona integrale che, i prossimi 6 e 7 marzo, inaugurerà a Milano il Teatro Elfo Puccini, nuova sede di Teatridithalia, la seconda parte di *Angels in America* di Tony Kushner non ha deluso i fan della prima. E il rischio c'era, dopo tanto successo di critica e di pubblico e i molti premi vinti. *Perestroika* inizia dove finiva *Millennium* e, a differenza della prima parte, dominata dai segni cupi di una tragedia imminente, ha un andamento da commedia, più lieve e con un occhio di speranza al futuro. Ci si sposta alla fine degli anni '80: in America stava finendo l'era Reagan, in Russia c'erano le riforme di Gorbaciov, si cominciavano a trovare le prime cure per l'aids. Il wasp Prior, malato e abbandonato dal compagno ebreo Luis, che nel frattempo ha intrecciato una relazione con l'avvocato mormone e gay represso Joe, non morirà. Non così per il feroce e potente avvocato Roy Cohn, repubblicano ultraconservatore dalla doppia vita sessuale, anche lui malato di aids e condannato per contrappasso a dipendere fino alla morte dalle cure dell'infermiere gay e nero Belize. Un po' meglio per Hanna, la madre di Joe, e per Harper, la moglie valium dipendente: entrambe faranno un percorso di crescita e di emancipazione, come del resto anche gli altri personaggi. Conflitti privati, religiosi, sessuali, politici sembrano stemperarsi in vista di imminenti cadute di muri, reali e metaforiche. Perché l'uomo è fatto per mescolarsi, progredire, desiderare, viaggiare, combattere, soffrire: è un'epopea sulla riscoperta della dignità e della bellezza della vita, sul fecondo rapporto dell'uomo col progresso, contro il quale nulla può l'Angelo «reazionario cosmico» che chiudeva *Millennium* e che cerca invano, anche in *Perestroika*, di fermare le «magnifiche sorti e progressive» dell'umanità. E se già *Millennium*, pur avendo anche la funzione di fornire le coordinate storiche e delle vicende dei vari personaggi, riusciva a superare i confini americani per farsi parabola universale, *Perestroika* offre ancora più aperture spettacolari e visionarie che vanno ad abbracciare l'intero Occidente. Asciugato il testo, Bruni e De Capitani ne assecondano la natura con video e molta musica, tutta rigorosamente *made in Usa*, da *Sinfonia dal Nuovo Mondo* di Dvorak ad Angelo Badalamenti. Tre ore di spettacolo che volano via in un baleno, merce rara ormai a teatro. Merito dell'ottimo ritmo impresso dalla regia, ma anche di una squadra di attori che cresce affiatata insieme ai personaggi. L'unico dubbio che rimane è quanto questa seconda parte sia godibile per chi non avesse visto la prima: non per questioni di comprensione della vicenda, quanto per cogliere al meglio la complessità e la bellezza della scrittura di Kushner. **Claudia Cannella**